

Giornale di Sicilia 5 Agosto 2014

## **“A Barcellona favorita la latitanza di Santapaola”**

BARCELLONA. Le dichiarazioni dell'ultimo collaboratore di giustizia della mafia barcellonese, Carmelo D'Amico, 43 anni, in carcere sottoposto al regime del «41 bis» dal 2009, potrebbero chiarire la vicenda legata alla latitanza «dorata» dal boss catanese Nitto Santapaola, che venne protetta e garantita dalle organizzazioni criminali del comprensorio tirrenico all'inizio degli anni Novanta.

Secondo quanto trapela dalla rivelazione di D'Amico, sarebbe confermato quanto più volte ipotizzato nel recente passato dagli inquirenti, che proprio nell'area tra Terme Vigliatore e Barcellona Pozzo di Gotto avevano individuato il luogo dove il boss «svernava», nel periodo dell'ultima latitanza.

Una rete di connivenza sul territorio ne avrebbero favorito l'esilio forzato dalla sua Catania, rafforzando così il ruolo della mafia barcellonese, che poi venne coinvolta anche nella strage di Capaci. Passò, infatti, dal barcellonese il detonatore che fece saltare le auto del giudice Giovanni ne e della sua scorta.

Il ruolo delle famiglie mafiose di Barcellona nella gestione di un latitante di primo livello come Santapaola, in questi anni era stato più volte denunciato dall'ex eurodeputato Sonia Alfano, che aveva chiamato in causa i servizi segreti per scoprire tutta la verità sulla morte del padre, il giornalista Seppe Alfano, ucciso l'8 gennaio 1993.

Lo stesso D'Amico avrebbe aperto nuovi scenari sul movente di quell'omicidio, che inizialmente venne attribuito a vicende personali, ma poi fu collegato alle vicende dell'Aias, che il giornalista aveva seguito sulle pagine de «La Sicilia».

Sulla base di quanto accertato dagli inquirenti, si arriva alla condanna definitiva a 30 anni per il mandante Giuseppe Gullotti ed a 21 per l'esecutore materiale Antonino Merlino.

Il nuovo collaboratore di giustizia dovrebbe aver riferito nuovi elementi, che i magistrati della Dda messinese stanno passando al setaccio, per trovare un riscontro oggettivo e procedere ad eventuali provvedimenti giudiziari, sull'ipotesi che l'omicidio Alfano possa essere in qualche modo collegato alla presenza di Santapaola nel barcellonese.

Sempre Carmelo D'Amico, come riferito nei giorni scorsi, avrebbe fatto riferimento a circa 45 «lupare bianche», che insanguinano la guerra di mafia degli anni '90, indicando alcuni cimiteri lungo i corsi d'acqua e sulle colline del comprensorio, dove proseguono le ricerche dei mezzi dei vigili del fuoco, al momento senza alcun riscontro oggettivo.

**Giuseppe Puliafito**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***

